
X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

9.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 LUGLIO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANDREA BORRI

INDICE

PAG.

**Seguito della discussione per la definizione del tetto pubblicitario per
il 1988.**

Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva:

Borri Andrea, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 12, 14, 15
Abis Lucio	10, 14
Acquaviva Gennaro, <i>Presidente della Sottocommissione pubblicità</i>	11, 12
Aglietta Maria Adelaide	5
Aniasi Aldo	5
de Lorenzo Francesco	8, 15
Gualtieri Libero	9
Leccisi Pino	11, 15
Quercioli Elio	13, 14, 15
Scalia Massimo	5
Servello Francesco	4, 6, 12, 13, 14
Veltroni Valter	6

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 12.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Seguito della discussione per la definizione del tetto pubblicitario per il 1988.**Seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione per la definizione del tetto pubblicitario per il 1988 ed il seguito della discussione sull'informazione radiotelevisiva.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento interno, che la seduta sia ripresa mediante impianto audiovisivo e che della stessa sia redatto un resoconto stenografico, così come è avvenuto nelle sedute precedenti.

(Così rimane stabilito).

Comunico che sono pervenute alla Commissione alcune lettere di protesta.

In data 2 giugno, è pervenuta lettera del signor Gaggero, in cui lo stesso protesta per le modalità dello sciopero dei giornalisti.

In data 6 giugno, il signor Pizzi ha elevato protesta, con telegramma, nei confronti della trasmissione *Piccoli fans*, ritenendo poco corretto il comportamento dell'arbitro signor Picone.

In data 8 giugno, è pervenuta lettera del signor Pellegrini, in cui lo stesso protesta per il contenuto di alcune scene della trasmissione *Diventerò padre*.

In data 8 giugno, i COBAS di Parma hanno inviato telegramma di protesta per l'informazione sulla vertenza della scuola.

In data 22 giugno, la FIEG ha protestato formalmente per le comunicazioni rese nei giorni degli scioperi dei giornalisti, ritenute « distorte e partigiane ».

In data 23 giugno, la CISNAL ha inoltrato lettera di protesta nei confronti dei dirigenti della RAI, ritenuti responsabili di non assicurare completezza di informazione.

In data 27 giugno, è pervenuta lettera del signor Antonio Moffa, in cui si auspica una maggiore presenza della musica classica nei programmi radiotelevisivi.

In data 4 luglio, la società SALCOST ha inviato una lettera di protesta sull'informazione resa dal TG2 in occasione del rapimento, a Tana Beles in Etiopia, di un suo dipendente.

Copia della suddetta corrispondenza è stata trasmessa, come di consueto, agli organi dirigenti della RAI.

Comunico altresì che sono pervenute alla Commissione una lettera firmata dal presidente della Federazione italiana editori giornali, Giovannini, ed una lettera firmata dall'onorevole de Lorenzo.

Nella prima di tali due lettere si fa presente, in relazione alla proposta di delibera illustrata nelle precedenti sedute dal senatore Acquaviva, che la proposta stessa assume come obiettivo soltanto l'equilibrio tra la componente pubblica e quella privata del sistema radiotelevisivo, anziché – come la legge prescrive – l'armonioso equilibrio tra il sistema radiotelevisivo e quello della carta stampata. Inoltre, si esprimono una serie di riserve e di perplessità, sia sotto il profilo della

legittimità sia sotto il profilo del merito, circa la proposta di delibera illustrata dal senatore Acquaviva.

Nella seconda lettera, l'onorevole de Lorenzo rileva che la relazione e la proposta di delibera esposte dal senatore Acquaviva risulterebbero basate su dati che le polemiche successive hanno dimostrato superati in parte e non corrispondenti al reale andamento del mercato pubblicitario. Propone quindi, in sostanza, anche alla luce della presa di posizione della FIEG, che si addivenga ad un'attenta rilettura dei dati reali evidenziabili dall'andamento del mercato in questi primi sei mesi.

Le due lettere delle quali ho testé riassunto il contenuto rappresentano, dunque, altrettanti elementi interlocutori derivanti da prese di posizione autorevoli, anche nell'ambito di questa Commissione, che ho voluto richiamare alla nostra riflessione.

Devo, purtroppo, ricordare che siamo in notevole ritardo rispetto agli adempimenti istituzionali di questa Commissione, non avendo ancora determinato il tetto pubblicitario per l'anno in corso. Questo ritardo non è tuttavia imputabile alla Commissione, dal momento che la commissione paritetica FIEG-RAI non si è riunita tempestivamente.

Tale è, dunque, la situazione. Si pone un problema di tempestività, o comunque di non eccessivo ritardo, da parte della nostra Commissione. Mi rendo conto che la questione è aperta, perché si intreccia anche con nuove prese di posizione e con nuove previsioni nell'ambito della definizione di un progetto di legge che è all'esame del Parlamento.

Le giustificazioni delle perplessità e dei ritardi ci sono; ma ciò non elimina, a mio giudizio, la necessità che questa Commissione trovi comunque una sintesi utile per pronunciarsi nel merito.

FRANCESCO SERVELLO. Desidero precisare che prendo la parola sulle comunicazioni del presidente, riservandomi di chiederla nuovamente nel prosieguo della discussione.

Mi interessa sapere, signor presidente, se la presa di posizione della FIEG e quella dell'onorevole de Lorenzo abbiano conseguenze o meno.

Se non ho inteso male il tenore della lettera dell'onorevole de Lorenzo, siamo di fronte alla richiesta di una riconsiderazione dei dati relativi al mercato pubblicitario, anche alla luce di quanto è emerso dalla recente audizione dei soggetti interessati al problema, svoltasi presso la Commissione cultura della Camera. Vorrei, però, che risultasse chiaro se siamo in presenza di una richiesta di riesame della proposta di delibera illustrata dal senatore Acquaviva, nell'ambito della Sottocommissione per la pubblicità, o se, invece, siamo di fronte ad una semplice comunicazione da prendere in considerazione soltanto genericamente.

Ho voluto porre questa prima questione per meglio regolarci circa un'eventuale adesione ad una proposta di riesame nell'ambito della Sottocommissione per la pubblicità.

Desidero inoltre porre una seconda questione, di più ampio respiro. Giacché siamo qui a dare attuazione ad una legge, che prevede che il tetto per la pubblicità venga indicato entro il 30 luglio dell'anno precedente a quello cui il tetto si riferisce, e giacché è ormai prossima alla scadenza addirittura la, previsione per il 1989, vorrei chiedere al presidente Borri ed agli onorevoli colleghi (in particolare, al senatore Acquaviva) se, dovendo ricostruire i dati relativi al 1988, non ritengano utile discutere congiuntamente anche del tetto per il 1989; essendo giunti, ormai, già a metà del 1988 (per cui sembra che la SIPRA abbia già definito tutte le acquisizioni pubblicitarie per la RAI) ed essendo prossima la scadenza della previsione per il 1989, sarebbe più razionale proporre la definizione del tetto pubblicitario per ambedue gli anni 1988 e 1989. Non sono a conoscenza di dati precisi di riferimento per l'anno 1989, ma ritengo che quelli forniti dall'UPA – definiti ottimistici – potrebbero dare, con le opportune correzioni,

risultati tali da promuovere un tetto più equilibrato sia per il 1988, sia per il 1989.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Annuncio che non parteciperò ai lavori della Commissione nella seduta odierna a causa del ritardo nell'orario d'inizio (ben 45 minuti), che risulta costante in tutte le riunioni e, soprattutto, perché ritengo inaccettabili le inadempienze dimostrate con il mancato rispetto della legge. La Commissione di vigilanza ha, infatti, accumulato ben sette mesi di ritardo rispetto a una scelta che andava fatta nel mese di novembre. Mi è parso di capire che neanche nel corso della giornata odierna si potrà arrivare ad un accordo che sarà, evidentemente, raggiunto in altre sedi, perché gli interessi preservati non sono quelli di chi deve attuare una legge e deve trovarsi in questa sede per discutere basandosi sulle proprie convinzioni. Si tratta, nella sostanza, di interessi mediati altrove con pesanti interferenze, per altro del tutto lecite; salvo che poi, come deputati, dobbiamo rispettare i tempi delle deliberazioni che attendono una soluzione (altrimenti non riesco a comprendere che cosa ci stiamo a fare in questa sede). Ho fatto parte di questa Commissione per molto tempo e credo di averne proposto numerose volte l'autoscioglimento a causa della sua sostanziale inesistenza. Dopo tre anni di assenza da questa Commissione, devo constatare che la situazione è rimasta del tutto inalterata rispetto al passato. Non è possibile fare una denuncia penale per inadempienze nei confronti di un organo parlamentare, ma credo che essa rispecchierebbe la situazione esistente. Si potrebbero apportare modifiche alla legge istitutiva della Commissione di vigilanza, o ai suoi poteri, oppure al suo regolamento interno. Non intendo, in ogni caso, essere connivente con l'operato della Commissione, vista la prova che sta offrendo al paese!

PRESIDENTE. Vorrei scusarmi con i colleghi per il ritardo nell'inizio dei lavori della seduta odierna. Per quanto ri-

guarda le altre questioni, la presidenza farà tutto il possibile affinché la Commissione adempia le sue funzioni. Annuncio che la Commissione verrà ugualmente convocata anche in assenza di un'intesa tra le forze politiche.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Il mio non era un rilievo alla presidenza.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, ma in ogni caso la presidenza seguirà il suddetto orientamento.

MASSIMO SCALIA. Mi associo alle considerazioni della collega Aglietta e annuncio pertanto che non parteciperò ai lavori della Commissione. Intendo, inoltre, lamentare – per l'ennesima volta – la concomitanza delle convocazioni della Commissione con altre a cui devo partecipare. Non posso non sottolineare anch'io l'inconsistenza dell'attività della Commissione di vigilanza sulla RAI nell'affrontare le importanti questioni di sua competenza. A tale riguardo, ritengo assai giusta e attuale la battuta del senatore Gualtieri secondo cui « la precedente Commissione non è riuscita, nel corso di quattro anni, ad andare oltre il primo punto dell'ordine del giorno dei lavori ». Auspico il superamento di tale modo di procedere che mi costringe, però, a disertare i lavori della seduta odierna.

Invito il presidente Borri a convocare l'ufficio di presidenza per avviare una riflessione generale, seria ed approfondita, sui compiti istituzionali della Commissione e sul suo modo di procedere. Visto che non vi è la volontà di decidere sulle importanti questioni all'ordine del giorno, preferisco recarmi alla Commissione attività produttive dove, se non altro, si possono avviare a soluzione alcuni degli argomenti all'ordine del giorno.

(I deputati Aglietta e Scalia abbandonano l'aula della Commissione).

ALDO ANIASI. Concordo con alcuni dei rilievi formulati soprattutto per quanto riguarda il grave ritardo nell'assumere

decisioni di tanta rilevanza. Non si possono non annoverare, tra le cause di tali ritardi, le complesse ragioni attinenti alla stessa legge istitutiva della Commissione, sulle quali dovremmo avviare un'attenta riflessione nell'elaborazione delle future disposizioni normative. Si potrebbero individuare dei rimedi, per esempio, fissando dei meccanismi nel testo di legge che, in caso di inadempienza nel rispetto dei termini, entrino in funzione automaticamente. Ritengo, in ogni caso, che il problema posto dall'onorevole de Lorenzo meriti di essere valutato attentamente anche alla luce delle considerazioni svolte dall'onorevole Servello. Egli faceva riferimento ad alcune audizioni, in particolare a quella del dottor Giovannini, presidente della FIEG, il quale si è dilungato sulle ragioni degli errori che siamo sul punto di commettere. Concordo con l'urgenza di arrivare ad una decisione anche se essa deve, per evitare errori di valutazione, essere oggetto di un'attenta riflessione. Credo si possano individuare, nelle proposte fatte, elementi che inducono a pensare ad una ipotesi di modificazione dei meccanismi e degli obiettivi.

Se tutto ciò ci porterà al raggiungimento di un più ampio consenso tra i protagonisti interessati alla ripartizione degli investimenti pubblicitari, credo si debba aderire alla proposta.

Auspico, in ogni caso, che si possa giungere ad una conclusione entro la fine del corrente mese.

PRESIDENTE. Il collega Servello ha proposto di esaminare congiuntamente il tetto pubblicitario degli anni 1988 e 1989. In realtà, l'articolo 21 della legge n. 103 del 1975 mi induce a ritenere che la Commissione non sia nelle condizioni di procedere nel senso indicato dall'onorevole Servello, perché, per farlo, dovrebbe consultare la commissione paritetica, che deve esprimere un parere obbligatorio, anche se non vincolante. Inoltre, la legge stabilisce in modo preciso che il tetto deve essere fissato di anno in anno.

FRANCESCO SERVELLO. Ma non lo stiamo facendo!

PRESIDENTE. Questo mi premeva richiamare perché fossero presenti alla nostra attenzione i termini entro i quali possiamo affrontare la questione sollevata dal collega Servello.

VALTER VELTRONI. Signor presidente, pur accogliendo le sue osservazioni, non posso non rilevare che esse rendono ancor più paradossale la nostra discussione perché, in sostanza, ci troveremmo al di fuori della legge nel caso in cui la applicassimo, perché oggi dovremmo essere impegnati a fissare il tetto pubblicitario per il 1989.

PRESIDENTE. Dopo aver però ricevuto il parere della commissione paritetica.

VALTER VELTRONI. Allora invitiamo tale commissione a riunirsi quanto prima al fine di esprimere il prescritto parere. Le disposizioni di legge ci obbligano a fissare, nel luglio dell'anno precedente, il tetto pubblicitario dell'anno successivo. Sarebbe pertanto veramente paradossale se non applicassimo tali disposizioni al fine di rispettare la legge! Ribadisco pertanto che questa Commissione dovrebbe sollecitare la commissione paritetica a riunirsi al più presto.

Comunque, signor presidente, i deputati del gruppo comunista non abbandoneranno l'aula come i colleghi dei gruppi federalista europeo e verde, perché ritengono in ogni caso utile la discussione, anche se, personalmente, comprendo le ragioni di ordine generale che hanno ispirato le valutazioni dei colleghi Aglietta e Scalia.

Devo sottolineare, però, che stiamo per entrare in una fase nella quale, probabilmente, mancando un accordo di maggioranza, vi sarà un ulteriore rinvio delle decisioni circa il 1988, rinvio dovuto anche alle obiettive e ragionevoli richieste dell'onorevole de Lorenzo, e di altri colleghi, miranti ad ottenere supplementi di indagine o nuove valutazioni.

La situazione nella quale ci troviamo, quindi, è anomala, perché, rinviando la decisione per il 1988, facciamo slittare

anche quella per il 1989. Qualcuno afferma che prendere o meno una decisione in questo momento non è poi così rilevante, perché, nel frattempo, la SIPRA raccoglie comunque la pubblicità. Questa osservazione non mi tranquillizza affatto, anzi aggrava le mie preoccupazioni perché, se accettassimo questo ragionamento, potremmo rinunciare a passare le nostre mattinate in quest'aula a discutere di tali questioni.

Penso che questa Commissione soffra di un vizio di origine, che risiede nell'impostazione data ai nostri lavori relativi alla fissazione del tetto pubblicitario. Mi riferisco alla volontà di assumere un criterio (quello del 50 per cento) che, a lungo andare, si è dimostrato sostanzialmente inapplicabile, perché ogni slittamento sulle previsioni dell'investimento pubblicitario comporta, da parte di tutti i soggetti, una richiesta di un ulteriore supplemento di discussione. Pertanto, il ruolo della commissione paritetica è divenuto privo di significato, perché, anche se essa non si riunisse, ai fini della nostra discussione non cambierebbe nulla: le decisioni della commissione paritetica, a questo punto, essendo stato assunto un criterio come quello del 50 per cento, non hanno più alcun significato, divengono del tutto ininfluenti. Noi, dunque, non possiamo deliberare il tetto per il 1989 perché stiamo attendendo che si riunisca una commissione la cui decisione è ininfluente!

Ritengo, perciò, che dobbiamo discutere congiuntamente del tetto pubblicitario per gli anni 1988 e 1989, se vogliamo evitare di decidere nel 1990 quali decisioni la SIPRA deve assumere per il 1989. Personalmente, non condivido il contenuto della « legge di sistema » entro la quale iscrivere il criterio del 50 per cento. Il gruppo comunista, attraverso l'intervento del collega Quercioli, ha motivato le ragioni per le quali non condivide l'impostazione data e ne suggerisce da tempo, come i colleghi fanno, una diversa che, se fosse stata accettata, ci avrebbe evitato di discutere, oltre che del tetto pubblicitario della RAI, di argomenti che sono del tutto estranei a que-

sto. Dico ciò perché poi, in fin dei conti, decidiamo altre partite, discutendo del tetto pubblicitario della RAI, che riguardano altri soggetti, cosa che, francamente, non attiene né alla lettera né al merito della decisione che dobbiamo assumere. Oltretutto, la proposta del senatore Acquaviva intende imporre alla RAI cinque tetti pubblicitari (tariffe, affollamento, sponsorizzazioni, tetto pubblicitario quantitativo e sconti), in presenza di una situazione nella quale altri, nel sistema televisivo, viaggiano, se mi è consentita l'immagine, come il cavallo delle pubblicità del Pino silvestre Vidal, potendo raccogliere pubblicità un po' ovunque e trasmetterla sulle reti che preferiscono.

Ribadisco che la soluzione più ragionevole è quella di svolgere una discussione congiunta relativa agli anni 1988 e 1989. Per tornare a lavorare con la possibilità di giungere a risultati concreti, dobbiamo liberarci dal condizionamento costituito da una scelta che si è rivelata, in corso d'opera (come il nostro gruppo ha sottolineato), sostanzialmente inapplicabile, e direi anche sbagliata, tanto più che le condizioni generali comportano un ulteriore rinvio dell'approvazione della nuova legge. Credo, perciò, che dobbiamo aprire una fase istruttoria che si concluda rapidamente con una doppia deliberazione sugli anni 1988 e 1989, liberati dal vincolo (che si trasforma in una costrizione della discussione della Commissione), dell'assunzione del criterio del 50 per cento. Mi auguro che, nei tempi più brevi possibili, si giunga a stabilire un criterio che tenga conto del fatto che la RAI è inserita in un mercato nel quale non esistono regole. Mi sembra questo il modo più giusto di procedere, attraverso il quale, inoltre, la nostra Commissione può uscire dallo stato di paralisi, e anche un pochino di ridicolo, nel quale si trova: i nostri ordini del giorno sono come le fisarmoniche, nel senso che, una volta aperti, diventa impossibile richiuderli, perché vi inseriamo talmente tanti problemi e difficoltà che alla fine, al di là della volontà della presidenza, i risultati sono quelli cui ci troviamo di fronte.

Per ripristinare il merito della discussione che dobbiamo svolgere, per liberarci dalle diverse forme di condizionamento (nel senso oggettivo del termine, non voglio dire che da parte di qualcuno vi sia stata volontà di condizionare), dato che la scelta di una certa strada ci ha condotto a discutere di argomenti estranei a quello di cui dovremmo occuparci, dobbiamo aprire una fase che ci consenta di giungere rapidamente alla doppia decisione sugli anni 1988 e 1989.

FRANCESCO DE LORENZO. Desidero soffermarmi, più che sul merito della questione, sul metodo da seguire. Ringrazio il presidente per aver dato comunicazione della lettera che ho inviato a lui e, per conoscenza, ai capigruppo; ritengo che la proposta con essa avanzata possa essere attuata in base al metodo che affido alla sua valutazione. Con la mia missiva, colleghi, ho voluto evidenziare che i programmi redatti sulla base di determinate stime (possiamo affermarlo con certezza, anche alla luce della lettera del presidente della FIEG), non sono più corrispondenti alla realtà dell'andamento del mercato in quanto le stime non erano esatte. Ci troviamo, pertanto, nella situazione particolarmente difficile e spiacevole di dover assumere decisioni che non corrispondono alla realtà dei fatti e delle cifre.

Ritengo, quindi, che dovremmo senza riserva prendere atto di questo dato e verificare, nel più breve tempo possibile, quali siano i cambiamenti intercorsi e gli incrementi reali della spesa pubblicitaria. Inoltre, occorre tenere anche conto delle esigenze di equilibrio (che non è solo il risultato di una prassi legislativa prevista nell'ambito di una democrazia moderna), e della necessità di assicurare una corretta informazione che consenta alla libera stampa di non essere privata della risorsa essenziale della pubblicità.

È noto che, per i settimanali, si è operata una riduzione dello spazio pubblicitario che ha impedito un incremento degli introiti; per quanto riguarda i quotidiani, invece, vi è stato un lievissimo

incremento dello spazio destinato alla pubblicità e un aumento (inferiore a quello previsto) degli introiti; la crescita delle tariffe per la carta stampata, inoltre, non è proporzionalmente corrispondente a quanto previsto per la RAI in base alla delibera proposta dal senatore Acquaviva.

Alla luce di tali considerazioni, se vogliamo essere credibili – non soltanto nei confronti delle parti interessate, ma anche dell'opinione pubblica – non possiamo ignorare i cambiamenti intervenuti, dei quali occorre prendere atto: risulterebbe falso nei confronti di noi stessi e degli altri fingere che tutto ciò non sia avvenuto. Con la mia lettera ho inteso solo formalizzare un'esigenza avvertita a livello politico, e non personale, dal gruppo parlamentare liberale, nella speranza che la sensibilità del presidente e di tutti i gruppi ne consenta un'accoglienza proporzionata alla delicatezza del problema.

Prendo atto dei rilievi sollevati dai colleghi dei gruppi verde e federalista europeo circa i ritardi, ma essi non sono imputabili alla mia parte politica; per tale motivo ho avanzato una proposta che rinviava il momento della decisione ma che, qualora si trovi un accordo sul modo di procedere agli incontri necessari per stabilire le cifre corrispondenti all'andamento del mercato ed alla verifica delle stime compiute, consente di affrontare il problema. Ciò indipendentemente dall'esame congiunto del tetto per il 1988 e per il 1989, perché, pur avendo recepito il significato della proposta, ritengo che vada maggiormente approfondito in quanto vi sono elementi validi sia in favore sia contro la possibilità di compiere tale discussione unificata.

Un altro aspetto che ritengo vada sottolineato nel momento in cui ci occupiamo del tetto pubblicitario, e che ho già avuto modo di trattare in Commissione senza che ne fosse colta l'importanza, riguarda la vicenda degli « sconti ». Si tratta di un argomento spesso volte ripreso dalla stampa, sul quale dobbiamo soffermare la nostra attenzione. Sono, personalmente, sostenitore

dell'abolizione degli « sconti » perché mi sembra sia questa la forma migliore per dare trasparenza, eliminare la discrezionalità ed evitare, soprattutto, finalizzazioni sommerse. Ovviamente, nel caso ciò non potesse essere realizzato, è necessario operare in modo da rendere impossibile prevedere la finalizzazione degli sconti che (sulla base del dibattito svoltosi nel paese) sono identificabili e riferibili ai soggetti interessati. Si tratta di un aspetto rilevante che va tenuto presente e che, per quel che mi riguarda, desidero sviluppare nel corso del dibattito.

Signor presidente, credo che lo spirito della mia lettera sia stato da lei inteso come volontà di riprendere una riflessione di tutta la Commissione; pur non intendendo suggerire alcuna modalità di lavoro, vorrei non fosse disattesa una richiesta basata su elementi che trovano (come già sottolineato dagli onorevoli Aniasi, Servello e Veltroni) esigenze obiettive di valutazione. Affido a lei tale valutazione per non proseguire un dibattito che rischia di risultare stanco e privo di effetti produttivi se non si chiariscono le questioni richiamate; questo rappresenta, a mio parere, un elemento indispensabile prima di procedere alla votazione della delibera. In conclusione, se non si prende atto di ciò che è avvenuto e non si tiene conto del fatto che le cifre di oggi sono diverse da quelle precedentemente previste, ritengo di non poter votare un documento non più credibile non soltanto nei confronti dei soggetti interessati ma anche dell'opinione pubblica.

LIBERO GUALTIERI. Temo che i problemi procedurali e di metodo che sorgono di continuo influenzino non solo i lavori odierni della nostra Commissione, ma anche il suo futuro. Non si riesce, infatti, a trovare il tempo per dare alle nostre sedute un andamento sistematico, dato che siamo sempre costretti a lavorare in tempi limitatissimi al punto che, se anche questa mattina volessimo passare dai problemi procedurali al merito, non ne avremmo la possibilità.

Ho più volte sottolineato l'esigenza di organizzare, di intesa con i Presidenti delle due Camere, il funzionamento delle Commissioni bicamerali in modo da dedicare ai loro lavori almeno un giorno al mese o ogni due settimane, per impedire la continua sovrapposizione con l'attività di altre Commissioni. Ci troviamo anche oggi, infatti, in oggettiva difficoltà a causa dei concomitanti dibattiti che si stanno svolgendo alla Camera ed al Senato. In questo momento, inoltre (e ciò è ancora più grave, signor presidente, perché causa inconvenienti per la nostra Commissione), veniamo « espropriati » delle nostre competenze da altre Commissioni parlamentari dove si stanno svolgendo indagini parallele sull'informazione che, in base alla legge istitutiva, dovrebbero essere effettuate dalla nostra Commissione, anche attraverso le Sottocommissioni. Attualmente, infatti, la Commissione cultura della Camera sta svolgendo un'indagine conoscitiva sul sistema dell'informazione, mentre in Senato è stata proposta l'istituzione di una Commissione d'inchiesta sullo stesso tema. Tutto ciò conduce — lo ripeto — ad un'espropriazione dei poteri e delle funzioni della nostra Commissione.

Recentemente, lo stesso ministro per i rapporti con il Parlamento ha rilevato come, stante l'esistenza di identiche Commissioni presso i due rami del Parlamento, spesso i ministri siano costretti a recarsi più volte nel giro di pochi giorni presso Commissioni della Camera e del Senato per riferire sulla stessa materia.

Ritengo che solo nel momento in cui riusciremo a svolgere il nostro lavoro con la pienezza dei poteri che ci sono stati affidati, potremo porre fine a questo esproprio di funzioni e chiedere alle Presidenze delle due Camere di tutelare i compiti che la legge ci affida.

Entrando nel merito, desidero osservare che non possiamo continuare ad accumulare ritardi di mesi o, addirittura, di anni sulle scadenze previste dalla legge: non dimentichiamo che sulla definizione del tetto pubblicitario per il 1988 già siamo in ritardo di quasi un anno.

Quanto poi alla proposta di abbinare le discussioni relative alla definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari per il 1988 e per il 1989, ritengo opportuno acquisire ulteriori dati, in quanto quelli presi in considerazione nella proposta del senatore Acquaviva a mio giudizio sono inadeguati e, pertanto, necessitano di un riesame da parte nostra.

Occorre, inoltre, considerare un'altra questione. Se è vero che oggi il bipolarismo FIEG-RAI, che ha sorretto da tredici anni a questa parte il nostro criterio di determinazione del tetto, risulta vanificato dall'introduzione nel sistema di altri potenti elementi di pressione, è altrettanto vero che non possiamo passare ad un bipolarismo completamente diverso — quello cioè RAI-Fininvest — escludendo completamente la FIEG. Al massimo, dovremmo dar luogo ad un « tripolarismo »; non possiamo, infatti, prescindere dall'esistenza di altri soggetti che questa Commissione ha il diritto e il dovere di tutelare.

In conclusione, mi dichiaro favorevole alla proposta di rinvio avanzata dall'onorevole de Lorenzo, poiché ritengo opportuno avviare un'istruttoria sulla materia in esame, procedendo eventualmente ad alcune audizioni in sede di Sottocommissione. Credo tuttavia che si debba comunque pervenire ad una deliberazione, sia essa annuale o biennale, prima della pausa estiva.

LUCIO ABIS. Concordo con alcune osservazioni, emerse nel dibattito, circa l'esigenza di razionalizzare i lavori parlamentari, per consentire alla nostra Commissione di affrontare adeguatamente i problemi e di pervenire alle necessarie conclusioni. Il ritardo nel quale ci troviamo è, infatti, riconducibile all'impossibilità da parte nostra di svolgere il lavoro in maniera costante e razionale.

Abbiamo preso in esame il documento presentato dal presidente della Sottocommissione e, pur non condividendolo nella sua interezza, riconosciamo che esso introduce comunque un preciso criterio. Si può concordare o meno sulla ripartizione al 50 per cento delle risorse finanziarie

disponibili tra pubblico e privato; tuttavia questa ripartizione è considerata dalla maggioranza come parte degli accordi di Governo. Pertanto, tale accordo oggi rappresenta un impegno per tutti coloro i quali l'hanno sottoscritto, mentre in futuro, quando sarà disciplinato con legge, assumerà il carattere di una disposizione cogente. Se questo è il discorso, le cose si complicano dal punto di vista esposto dall'onorevole Veltroni che limiterà senz'altro la nostra libertà d'azione, semplificando però il momento della decisione. È stato introdotto un correttivo con la proposta di delibera del senatore Acquaviva che prevede, a fine anno, un congruaglio sulle assegnazioni per l'anno successivo. Ci troviamo di fronte, nella sostanza, ad alcuni dati, relativi alla quantità di pubblicità disponibile, che non vengono più valutati molto attendibili. Tutto ciò corrisponde al vero, anche se siamo partiti nella nostra valutazione, dalle previsioni dell'UPA sulle quali, ogni anno, la Commissione si è basata per elaborare le proprie proposte e per deliberare sui limiti del tetto. Tali dati, quindi, provenienti dallo stesso organismo, si sono avvicinati per difetto, negli anni passati, all'effettivo aumento della pubblicità. Non possiamo valutare l'andamento del mercato pubblicitario perché potrebbe verificarsi, per esempio, nella seconda metà dell'anno, un nuovo incremento che ci consentirebbe di avvicinarci alle previsioni dell'UPA. Nel caso si vada al di sotto di una certa cifra (sia in difetto, sia in eccesso), è possibile comunque apportare correzioni alla fine dell'anno visto che si tratta soltanto di dati previsionali. Non è possibile sapere se rimarrà invariata la previsione odierna (circa il 12 per cento), o se si raggiungerà quel 18 o 19 per cento prospettato dall'UPA. Ritengo tuttavia sbagliato aggiornarci costantemente senza giungere ad una deliberazione, qualora alcuni dati previsti subiscano modificazioni; ritengo, perciò, ragionevole la proposta del senatore Acquaviva la quale stabilisce, comunque, che a fine anno si procederà al congruaglio sulle assegnazioni per l'anno successivo.

Siamo contrari alla proposta di un esame congiunto del tetto pubblicitario per gli anni 1988 e 1989, perché ciò potrebbe comportare l'introduzione di ulteriori contraddizioni.

Potremmo, invece, procedere fissando il tetto per l'anno in corso e rinviando ai prossimi giorni (prima della chiusura estiva) la decisione per il 1989.

PINO LECCISI. Signor presidente, personalmente non sono tanto preoccupato della possibilità di cadere, o ricadere, nel vizio di origine al quale faceva riferimento il collega Veltroni, quanto piuttosto dalla possibilità di cadere nel vizio di ragione e di obiettività. Tale preoccupazione mi deriva dal contenuto della lettera del collega de Lorenzo, il quale ha sollevato mi pare con sufficiente obiettività, motivi di merito per i quali sarebbe auspicabile, direi indispensabile, prima di pervenire ad una qualsiasi decisione, che la Sottocommissione per la pubblicità presieduta dal collega Acquaviva si riunisca per procedere ad un ulteriore accertamento dei presupposti di fatto che, secondo il collega de Lorenzo, sarebbero risultati diversi rispetto a quelli della proposta del senatore Acquaviva, che non sarebbero corrispondenti alla verità.

Pertanto, ci appresteremmo a votare la proposta del collega Acquaviva, nel dubbio che essa si fondi su presupposti erronei. Pur considerando positivamente le argomentazioni esposte dal collega del mio gruppo, senatore Abis, tuttavia devo ritenere necessaria una sia pur minima riflessione; il meccanismo del conguaglio previsto nella proposta, infatti, pur essendo accorto e ragionevole, sarebbe risultato valido se noi lo avessimo approvato nel gennaio di quest'anno. Poiché ci apprestiamo a votarlo, invece, nel mese di luglio, non possiamo ritenere superati questi primi sei mesi senza trarre un consuntivo. Ritengo, dunque, che dovremmo partire da questo dato incontrovertibile prima di giungere a ulteriori conclusioni; il meccanismo del conguaglio risulterebbe comunque valido per il 1989. Ribadisco che non possiamo ragionevolmente considerare i sei mesi passati senza avere il

dubbio che vi sia stato un errore di valutazione, non ha importanza se per difetto o per eccesso (anche se, mentre per gli anni scorsi la valutazione probabilmente è stata per difetto, per il 1988 risulta essere per eccesso).

La mia proposta (e in questa ipotesi non so se, anziché cadere nel vizio di origine, cado nel peccato di eresia), è quella di chiedere al presidente della Sottocommissione per la pubblicità di procedere rapidamente ad un'ulteriore consultazione degli operatori del settore, già ascoltati dalla Commissione cultura della Camera, al fine di acquisire i necessari elementi di informazione sui quali si devono fondare le nostre decisioni.

Non so se si possa seguire questa via in tempi sufficientemente rapidi, cioè in otto o dieci giorni, però credo che da questa fase non si possa prescindere, perché la Sottocommissione non può sottrarsi a questo diritto-dovere, in quanto è solo così che la Commissione plenaria potrà avere piena capacità di giudizio sugli elementi che devono costituire il presupposto della delibera che dovremo approvare.

GENNARO ACQUAVIVA, *Presidente della Sottocommissione pubblicità*. Signor presidente, prima di esprimere la mia valutazione sulle proposte avanzate, desidero dare due brevi informazioni. In primo luogo desidero comunicare alla Commissione che ho risposto personalmente alla lettera del presidente della FIEG, che si è rivolto a me direttamente; ho consegnato una copia della mia risposta alla presidenza della Commissione perché se ne possa tenere conto nel prosieguo dei nostri lavori.

In secondo luogo, circa i lavori della Commissione, devo far rilevare – e non lo dico in quanto ho redatto personalmente la relazione – che la Commissione stessa, o almeno la Sottocommissione per la pubblicità, ha lavorato bene. Probabilmente, le norme che regolano l'andamento dei nostri lavori sono da perfezionare e le competenze e l'autorevolezza della Commissione devono essere mag-

giormente garantite; però, per quanto riguarda il tetto pubblicitario, da parte della Sottocommissione, e sicuramente anche da parte mia, è stato compiuto lo sforzo di porre le diverse questioni sul piano della maggiore serietà e del maggiore approfondimento possibile.

Per quanto riguarda il merito, sono sostanzialmente d'accordo con il senatore Abis, le cui considerazioni non mi paiono in contraddizione con le opinioni espresse dal collega Leccisi. Credo, inoltre, che le ragioni di fondo del collega de Lorenzo siano condivisibili: oggi, possiamo sicuramente definire in termini oggettivi il mercato, nel senso che il *trend* non si colloca al livello indicato nella relazione, e cioè con un aumento medio del fatturato pubblicitario radiotelevisivo stimato al 20,6 per cento. Si tratta di un dato che può essere difficilmente contrabattuto e che, anzi, probabilmente risponde a verità.

D'altronde, ha ragione anche il collega Abis quando afferma che nelle previsioni contenute nella proposta di delibera esiste un meccanismo di conguaglio, un correttivo oggettivo dell'errore, anche se, certamente, sarebbe meglio non sbagliare e definire una cifra che sia la più prossima a quella reale. Comunque, a questo riguardo, mi rimetto alle valutazioni della Commissione.

Circa la proposta avanzata di abbinare la discussione relativa agli anni 1988 e 1989, occorre non drammatizzare, perché giungere alla fissazione del tetto pubblicitario ad estate inoltrata costituisce un evento quasi normale. Ricordo che tre anni fa la decisione fu assunta addirittura il 4 agosto. Si tratta, evidentemente, di una tradizione dovuta a motivi che si fondano su condizioni oggettive. Per quanto riguarda l'abbinamento, dunque, vorrei richiamare l'attenzione della Commissione su un dato di mercato che non è influente rispetto alle nostre decisioni. La definizione del tetto e delle altre parti connesse alla delibera è inevitabilmente portata a indirizzare, a condizionare e spingere il mercato. Nel corso dell'audizione dei rappresentanti dell'UPA ci

venne detto, ormai quattro anni fa, che l'indicazione della seconda valutazione UPA per il 1988 (oltre il 19 per cento) nasceva, rispetto alla precedente, inferiore di quattro punti, perché nelle proposte della commissione paritetica era contenuto un aumento consistente del tetto per la RAI. Ritengo, quindi, che la doppia deliberazione inciderebbe fortemente sul mercato, configurandosi in una scelta che, al di là della legittimazione e della possibilità di essere effettuata, va compiuta tenendo conto del mercato; non vorrei, pertanto, che deliberassimo in termini di frammentarietà e di semplificazione esagerata.

FRANCESCO SERVELLO. E riguardo alle audizioni ?

GENNARO ACQUAVIVA, *Presidente della Sottocommissione pubblicità*. A questo proposito sono pienamente d'accordo e mi dichiaro a disposizione della Commissione. I nostri lavori si sono sempre svolti sulla base delle decisioni della conferenza dei capigruppo e del presidente. L'onorevole Leccisi mi ha rimproverato di non aver convocato la Sottocommissione per svolgere audizioni; desidero sottolineare che ciò è avvenuto non per una questione di legittimità (presumo infatti che questa convocazione possa essere disposta su indicazione del presidente), ma proprio perché il lavoro della Commissione in seduta plenaria non fosse distorto da altre opinioni. Credo, peraltro, che la Sottocommissione possa essere convocata in tempi rapidissimi per raccogliere tutti i pareri nel giro di pochi giorni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Quercioli e Veltroni hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione,

visto il terzo comma dell'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103, che le prescrive di definire entro il mese di luglio di ciascun anno il limite massimo degli interventi pubblicitari radiotelevisivi

della concessionaria per l'anno successivo, sentita la Commissione paritetica, istituita presso la Presidenza del Consiglio, con decreto del Presidente del Consiglio del 9 ottobre 1967,

delibera

di abbinare la discussione sul limite massimo degli introiti pubblicitari per l'esercizio finanziario 1988 con quella relativa al 1989. Sollecita di conseguenza il parere della commissione paritetica presso la Presidenza del Consiglio per l'esercizio 1989 ».

L'onorevole Servello e il senatore Pozzo hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Commissione,

visto il terzo comma dell'articolo 21 della legge 14 aprile 1975, n. 103

delibera

di dare corso a tutti gli adempimenti necessari al fine di giungere alla definizione del limite massimo degli introiti pubblicitari tanto per l'esercizio finanziario 1988 che 1989, entro il 31 luglio p.v. ».

ELIO QUERCIOLI. Il collega Veltroni ed io abbiamo presentato un ordine del giorno affinché la Commissione si esprima sulla proposta di effettuare l'esame abbinato del tetto per il 1988 e per il 1989. Non voglio entrare nel merito di tali problemi, perché ritengo che la nostra proposta abbia il carattere di una mozione d'ordine; però credo vada considerato, agli effetti della continuazione dei nostri lavori il fatto che siamo ormai al 6 luglio; fino ad una settimana fa, infatti, avremmo potuto affrontare e decidere il tetto per il 1988 ipotizzando uno slittamento del tetto per il 1989, ma trovandoci già nel mese di luglio siamo, secondo la legge, al limite del termine previsto per decidere il tetto dell'anno successivo; pertanto sotto il profilo degli ob-

blighi formali, dobbiamo aver presente la necessità di decidere congiuntamente il tetto per il 1988 e quello per il 1989.

Siamo consci delle difficoltà che ciò comporta in quanto occorrerà sollecitare la commissione paritetica a esprimere in tempi brevi il parere circa il 1989, tuttavia se vi sarà la volontà politica, ciò sarà possibile. Se non procederemo come indicato dall'ordine del giorno, ci troveremo in una situazione, se non di vero e proprio marasma, almeno di incertezza e confusione per tutti gli operatori: per il servizio pubblico, che fino ad oggi ha dovuto firmare contratti avendo come unico punto di riferimento il parere della commissione paritetica, per gli utenti della pubblicità e anche per gli altri operatori che non sanno cosa avviene quest'anno o cosa avverrà l'anno prossimo.

Tutti, al contrario, hanno diritto ad avere delle certezze. I guai maggiori sono, sicuramente, per il servizio pubblico, il quale si vede posti dei limiti ed è minacciato dai cinque tetti proposti; gli altri operatori, infatti, possono procedere liberamente come hanno fatto fino ad oggi, se non contro la legge, *extra legem*. Indubbiamente, tale stato di confusione coinvolge e danneggia tutti, perché tutti hanno bisogno di certezze e queste possono essere date soltanto se, nel corso delle prossime settimane, stabiliremo il tetto per il 1988 e anche quello per il 1989.

FRANCESCO SERVELLO. Ho presentato insieme con il mio collega Pozzo, un ordine del giorno mirante a congiungere l'esame del tetto del 1988 con quello del 1989. Desidero chiarire al senatore Abis che il meccanismo indicato nella proposta di delibera Acquaviva, a mio parere, contrasta con le leggi vigenti in quanto, prevedendo un conguaglio nel 1989 rispetto al 1988, legittima la Commissione a violare costantemente la legge. Essa, infatti, prescrive che entro il 31 luglio dell'anno precedente si debba deliberare il tetto per l'anno successivo.

Per quanto riguarda il problema delle risorse (50 per cento alla RAI e 50 per cento agli altri soggetti), pur trattandosi

di un accordo di governo inserito nella legge, occorre sottolineare che tale accordo non è ancora legge dello Stato: quindi non possiamo uniformare una delibera di questo tipo ad una legge che questa stessa Commissione dovrà osservare dal momento e nei termini in cui entrerà in vigore.

PRESIDENTE. Colleghi, nel corso della discussione abbiamo ascoltato un arco molto vasto di opinioni e sono emerse posizioni differenziate e diverse proposte. Il senatore Abis propone di fissare il tetto per il 1988 ed affrontare subito la questione del 1989; altre proposte prevedono un rinvio alla Sottocommissione affidandole un compito di ulteriore istruttoria; altre ancora chiedono l'aggiornamento dei lavori della Commissione per affrontare congiuntamente il problema del tetto per il 1988 e per il 1989. Credo sia mio dovere, come presidente della Commissione, ricordare alcuni vincoli che la legge ci impone. In primo luogo, dobbiamo acquisire preventivamente il parere della commissione paritetica che, benché non vincolante, è obbligatorio e condiziona i lavori della nostra Commissione. In secondo luogo, la legge stabilisce di deliberare anno per anno. Questo secondo impedimento può, eventualmente, essere considerato di tipo formale, in quanto potrebbero essere adottate due soluzioni distinte.

Un'altra osservazione riguarda il fatto che le richieste contenute negli ordini del giorno motivate con l'esigenza di accelerare i lavori della nostra Commissione, al di là della volontà di coloro che li hanno sottoscritti, non fanno che rallentare il programma dei nostri lavori.

Nel caso specifico, ritengo che l'abbinamento delle discussioni relative alla determinazione del tetto per i due anni in questione, stante la necessità di acquisire comunque il parere della commissione paritetica per il 1989, non ci consentirebbe di concludere i nostri lavori entro il 31 luglio di quest'anno, come invece viene richiesto nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Servello, a meno che non si voglia nel frattempo autoriz-

zare la RAI a rispettare semplicemente il tetto previsto dalla commissione paritetica per il 1988.

Inoltre, un ulteriore ritardo da parte nostra ci condurrebbe all'impossibilità di determinare quantitativamente il nostro periodo di attività e di intervenire in tempi utili per la fissazione del tetto.

Sono questi i motivi che mi inducono a ritenere più ragionevole la proposta avanzata dal senatore Abis. Mi rimetto, comunque, alla volontà della Commissione.

ELIO QUERCIOLI. Desidero far rilevare che i due ordini del giorno presentati sono sostanzialmente convergenti.

LUCIO ABIS. Ritengo che a questo punto si renda necessaria una breve pausa di riflessione che ci consenta di acquisire ulteriori dati e di pervenire ad una conclusione in tempi ragionevoli.

PRESIDENTE. Essendo la proposta testé avanzata dall'onorevole Abis preliminare rispetto alle altre, la porrò in votazione per prima; in caso di reiezione, si procederà alla votazione dei due ordini del giorno.

FRANCESCO SERVELLO. Mi dichiaro contrario alla richiesta di rinvio avanzata dal senatore Abis il quale, nel suo precedente intervento, si era invece espresso a favore di un pronunciamento nel corso dell'odierna seduta. Delle due l'una: o si vuole fare un po' di demagogia, oppure si intende giungere alla sostanza dei problemi.

Poiché io propendo per questa seconda ipotesi, sottolineo l'opportunità di procedere alla votazione degli ordini del giorno, in quanto un nostro pronunciamento al riguardo rappresenterebbe non un vincolo indissolubile (perché in realtà, essendo noi già legati ad una legge, non avremmo alcun bisogno di presentare ordini del giorno) ma, semmai, un orientamento. Lo spirito degli ordini del giorno, infatti, è di fornire una valutazione complessiva del fenomeno pubblicitario pub-

blico e privato nei due anni dei quali ci dobbiamo necessariamente occupare.

Inoltre, occorrerebbe conferire al senatore Acquaviva (il quale, del resto, mi sembra sia dello stesso avviso) l'incarico di procedere nei prossimi giorni all'audizione dei rappresentanti della FIEG, allo scopo di acquisire ulteriori e più aggiornate informazioni anche in relazione a quanto la FIEG stessa ha sostenuto in sede di commissione paritetica.

ELIO QUERCIOLO. Concordo con i rilievi mossi dall'onorevole Servello, in quanto l'accoglimento della proposta dell'onorevole Abis non ci consentirebbe di pervenire ad una decisione anche per il 1989 entro il mese di luglio e, inoltre, non ci permetterebbe di ottenere ulteriori informazioni da parte della FIEG, come ha testé richiesto l'onorevole Servello. È pur vero che l'abbinamento della discussione non ci impedirebbe di decidere ora per il 1988 e a settembre per l'anno successivo.

FRANCESCO DE LORENZO. Innanzitutto ho notato con soddisfazione che la richiesta da me avanzata è stata interpretata nel suo esatto significato, cioè nel senso di procedere ad un approfondimento dei dati, allo scopo di giungere ad una delibera che sia la più credibile possibile. Esprimo parere favorevole sulla proposta di un esame congiunto del tetto pubblicitario per gli anni 1988 e 1989, perché ritengo inaccettabile avallare ulteriori ed ingiustificati ritardi in materia.

L'accoglimento di tale principio non giustificherebbe, però, in prossimità della

scadenza di luglio, l'eventuale mancata decisione per il 1988; anche perché un'impostazione di questo genere potrebbe creare un alibi per i prossimi anni. Invito, pertanto, la presidenza della Commissione a formulare una proposta che consenta di evitare ulteriori perdite di tempo.

PINO LECCISI. Invito i colleghi presentatori dei due ordini del giorno a non insistere per la votazione dei rispettivi documenti, che potrebbero essere presi in considerazione nel corso della prossima seduta. Potremmo eventualmente stabilire una data entro la quale la commissione paritetica dovrebbe pronunciarsi, facendo salvo quanto previsto nei due ordini del giorno, accogliendo così la proposta dell'onorevole Abis per la sospensione dei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. In considerazione dei numerosi impegni parlamentari, l'onorevole Abis ha proposto il rinvio dei lavori della Commissione al 27 luglio 1988.

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Abis.

(È approvata).

Rinvio, pertanto, il seguito della discussione alla suddetta data.

La seduta termina alle 13,45.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
COMMISSIONI BICAMERALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
PROF. MARIO PACELLI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO